



Banca Monte Parma

NO ai licenziamenti e alla distruzione dei diritti dei lavoratori

Parma, 13 dicembre 2011

Si è tenuto ieri il primo incontro della procedura L.223 alla presenza della delegazione Aziendale rappresentata da Filosomi, Ordasso, Mucci, Tosi e Moretti.

Le RSA di Banca Monte Parma hanno unitariamente rilevato le numerose incoerenze e contraddittorietà contenute nella lettera aziendale del 2/12 sulla attivazione della procedura.

Forte il nostro NO ai licenziamenti e al ricorso al fondo "emergenziale" e **NO** alla non riconferma degli apprendisti, **NO** ai "tagli" alle condizioni di lavoro che sono contro ogni possibile prospettiva di coesione sociale sulla futura ristrutturazione. Abbiamo ribadito che l'assenza del piano industriale nega oggi il reale investimento sul futuro di Banca Monte.

Abbiamo chiesto un confronto vero sulle molte possibilità rivenienti dal CCNL che permetta di affrontare la ristrutturazione e la riduzione di costi richiesti dall'azienda.

Il decreto "salva Italia" del Governo ridurrà i possibili esodi al "Fondo di sostegno al reddito" e modifica il precedente piano presentato dalla Capogruppo. Le possibili uscite in "esodo", oltre ad essere inferiori, avranno tempi più lunghi di permanenza nel Fondo esuberi e ogni decisione in merito è collegata alla emanazione delle norme definitive.

La posizione della Fabi non cambia: chiediamo un'equa distribuzione dei sacrifici che non mortifichi e distrugga i diritti dei lavoratori, senza operare alcuna azione coercitiva alle uscite.

E' stato fissato un nuovo incontro il 27/12 p.v., dopo le verifiche, che saranno fatte anche a livello di Gruppo, sull'impatto delle nuove disposizioni previdenziali.

Nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea gli iscritti Fabi, alla presenza di Roberto Aschiero, della delegazione Fabi di Gruppo, e dell'avv. Paolo Berti, consulente legale della Fabi.

Aschiero ha ribadito come la Fabi e gli altri sindacati hanno giudicato inaccettabili le proposte finora formulate dall'Azienda che penalizzano chi rimane e puniscono senza appello chi è destinato ad uscire attraverso i licenziamenti.

La Fabi intende perseguire un accordo in grado di conseguire gli obiettivi di risparmi e ristrutturazione posti dall'Azienda, mediante tutti gli strumenti attivabili, a tutela di chi lascia il lavoro e, a maggior ragione, della dignità e dei diritti di chi rimane in servizio, con misure che, anche tramite alcuni temporanei sacrifici, siano finalizzate ad una parità di trattamento rispetto a tutti gli altri lavoratori del Gruppo.

L'avv. **Berti**, ha illustrato la legge L. 223/91 sui licenziamenti collettivi ed ha specificato che la firma sindacale, se apposta su un accordo iniquo, oltre a sancire trattamenti ingiusti e contrari alla contrattazione vigente, come richiesto dall'azienda e già respinto a livello di Gruppo, limiterebbe il diritto dei lavoratori di tutelarsi per via giudiziale.

Si è quindi concordato che si devono ricercare soluzioni possibili, senza escludere temporanei sacrifici, ma nella difesa della dignità e dei diritti contrattuali di tutti i lavoratori di Banca Monte, respingendo le strumentali misure di "emergenza", non idonee alla situazione di Banca Monte.

L'assemblea sindacale unitaria, come auspicato dagli iscritti, per valutare le possibilità e proposte in grado di dare una svolta al confronto in atto, si terrà giovedì 22 dicembre alle 14.30, presso la "sala Righi" in Parma, Via Baganza 9/a. (segue convocazione ufficiale).



Banca Monte Parma